

QUADERNI DI BASE

3

Comitato scientifico

Luisa Amenta

Maria Antonietta Marchese

Elena Martinelli

Luisa Milia

Maria Elda Padalino

Maria Emanuela Piemontese

Alberto Sobrero

Rosaria Solarino

Matteo Viale

Miriam Voghera

L'elenco comprende i nomi dei componenti dei due comitati scientifici che si sono succeduti nell'ultimo anno. Entrambi i comitati hanno esaminato questo lavoro fornendo utili suggerimenti nelle diverse fasi di elaborazione.

QUADERNI DI BASE

I *Quaderni di base* mettono a fuoco, nel modo più chiaro possibile, le principali questioni teoriche e applicative, fornendo spunti di riflessione e proposte didattiche sperimentate e replicabili, con i dovuti adeguamenti, in altre situazioni scolastiche. I *Quaderni di base* sono diretti agli insegnanti (in servizio e in formazione), interessati a “integrare nella loro complessiva formazione competenze sul linguaggio e le lingue (di ordine teorico, sociologico, psicologico e storico) e competenze sui processi educativi e le tecniche didattiche” (IX Tesi).

Rosa Calò

Educazione linguistica e plurilinguismo

Dal progetto europeo al contesto italiano

Prefazione di
Silvana Ferreri



Copyright © MMXV
Aracne editrice inLe S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8459-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2015

Indice

- 11 *Presentazione*
- 15 *Prefazione. Lingua al plurale*

Parte I L'educazione plurilingue nel progetto del Consiglio d'Europa

- 19 **Capitolo I**
Un'educazione plurilingue e interculturale per il cittadino europeo
 - 1.1. L'educazione linguistica del cittadino, un obiettivo per l'Europa, 20
 - 1.2. Il plurilinguismo, una competenza trasversale, 22
 - 1.3. L'educazione interculturale, 23
 - 1.4. La scuola di fronte al plurilinguismo, 23
 - 1.4.1. *Insegnare a interagire*, 24
 - 1.4.2. *Insegnare a imparare*, 24
 - 1.4.3. *Educare alle differenze e all'alterità*, 26
 - 1.5. Gli insegnanti e l'educazione plurilingue, 26
 - 1.5.1. *Integrare gli insegnamenti linguistici*, 28
 - 1.5.2. *Diversificare le competenze e i livelli, le metodologie, le forme di valutazione*, 30
 - 1.6. Esperienze di educazione plurilingue, 33
 - STRALCI, 35.
- 43 **Capitolo II**
Sulle lingue dell'educazione
 - 2.1. Valori per l'Europa e educazione plurilingue, 44
 - 2.2. Le lingue dell'educazione, 45
 - 2.2.1. *La lingua di scolarizzazione: criteri e categorie di analisi*, 45
 - 2.2.2. *L'alunno: complessità dei processi di apprendimento*, 47
 - 2.2.3. *Le lingue straniere*, 48
 - 2.2.4. *Possibili legami tra le lingue dell'educazione*, 49
 - 2.3. Scelte a favore degli alunni svantaggiati, 52
 - 2.3.1. *Inclusione e successo scolastico*, 52
 - 2.3.2. *Diversificazione, individualizzazione, differenziazione*, 54
 - 2.4. Approcci didattici nel campo delle lingue dell'educazione, 56
 - 2.4.1. *Approccio olistico agli insegnamenti linguistici*, 56
 - 2.4.2. *Educazione linguistica nella scuola italiana*, 57
 - 2.4.3. *Interdisciplinarietà*, 58
 - 2.4.4. *Approcci plurali e parziali*, 58
 - STRALCI, 59.

- 67 **Capitolo III**
Il curricolo plurilingue
 3.1. Finalità, obiettivi e contenuti, 67 – 3.1.1. *Dalle finalità agli obiettivi*, 67 – 3.1.2. *La scelta dei contenuti*, 69 – 3.2. L'organizzazione del curricolo, 72 – 3.2.1. *Coerenza orizzontale*, 72 – 3.2.2. *Coerenza verticale*, 74 – 3.3. Gli alunni svantaggiati, 79 – 3.4. Una sfida da raccogliere, 81 – STRALCI, 82.
- 95 **Capitolo IV**
La lingua della scuola e le discipline non linguistiche
 4.1. Lingua della scuola, lingua delle discipline, 96 – 4.2. Bisogni linguistici e difficoltà di apprendimento, 98 – 4.3. Aspetti della dimensione linguistica nelle discipline non linguistiche, 99 – 4.3.1. *Le forme della comunicazione in classe*, 101 – 4.3.2. *I generi di discorso*, 103 – 4.3.3. *Le operazioni linguistiche e cognitive*, 105 – 4.4. Come integrare la dimensione linguistica nel curricolo, 106 – 4.4.1. *Verso le competenze trasversali*, 107 – 4.4.2. *Il sostegno linguistico*, 109 – 4.5. La questione della lingua per l'equità e la qualità dell'istruzione, 113 – STRALCI, 114.
- 129 **Capitolo V**
Gli approcci plurali
 5.1. Approccio interculturale, 130 – 5.2. Intercomprensione, 132 – 5.3. *Éveil aux langues*, 133 – 5.4. Didattica Integrata delle Lingue (DIL), 134 – 5.5. Gli approcci plurali e lo sviluppo della competenza plurilingue e interculturale, 135 – 5.5.1. *L'approccio interculturale e l'adattamento ai contesti di alterità*, 136 – 5.5.2. *L'intercomprensione e la costruzione di un repertorio linguistico plurale*, 137 – 5.5.3. *L'éveil aux langues e l'esperienza del decentramento*, 139 – 5.5.4. *La didattica integrata delle lingue e l'ampliamento del repertorio linguistico*, 141 – 5.6. Gli approcci plurali per l'innovazione didattica, 143 – STRALCI, 143.
- 149 **Capitolo VI**
Le lingue straniere per lo studio di altre materie
 6.1. Il CLIL nel Quadro Comune Europeo, 150 – 6.2. Il CLIL nel Documento Europeo di Riferimento sulle Lingue dell'Educazione, 152 – 6.3. Il CLIL nella Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricula, 154.
- 157 **Capitolo VII**
Preparare il terreno al plurilinguismo
 7.1. Alcune iniziative didattiche, 158 – 7.1.1. *Utilizzare fonti d'informazione diverse dal manuale*, 158 – 7.1.2. *Praticare l'alternanza linguistica*, 159 – 7.1.3. *Studiare una lingua per un numero limitato di ore*, 159 – 7.1.4. Co-

municare a distanza, 160 – 7.1.5. *Visite e scambi interculturali*, 160 – 7.2. *Qualche risposta alla domanda iniziale*, 161.

Parte II L'educazione plurilingue nelle Indicazioni nazionali del 2012

- 165 **Capitolo I**
Plurilinguismo e cittadinanza
- 1.1. Un orizzonte di riferimento, 165 – 1.2. Competenze integrate, 166 – 1.3. La cittadinanza, asse portante del sistema educativo, 167 – 1.3.1. *Per una nuova cittadinanza*, 167 – 1.3.2. *Cittadinanza e Costituzione*, 168 – 1.3.3. *L'alfabetizzazione culturale*, 169 – 1.3.4. *L'ambiente di apprendimento*, 170 – 1.4. L'educazione linguistica per la cittadinanza, 171 – 1.4.1. *La lingua italiana*, 171 – 1.4.2. *Le lingue straniere*, 173 – 1.5. Un'ipotesi di curriculum verticale, 176.
- 179 **Capitolo II**
Per una didattica linguistica che promuova l'educazione alla cittadinanza
- 2.1. Principi fondanti per la didattica linguistica, 179 – 2.2. Traguardi e obiettivi linguistici per la cittadinanza, 180 – 2.3. Le scelte metodologiche, 182 – 2.3.1. *Comunicazione come interazione e attività linguistiche*, 183 – 2.3.2. *Situazioni di formazione e compiti*, 185 – 2.3.3. *Organizzazione del lavoro e gestione del gruppo-classe*, 187.
- 191 **Capitolo III**
Diversità e pluralità nel curriculum d'italiano
- 3.1. Le competenze linguistiche nel curriculum d'italiano, 191 – 3.1.1. *Ora- lità*, 192 – 3.1.2. *Lettura*, 194 – 3.1.3. *Scrittura*, 196 – 3.1.4. *Lessico*, 199 – 3.1.5. *Grammatica e usi linguistici*, 201 – 3.2. Assi portanti del curriculum, 204 – 3.2.1. *Le competenze*, 204 – 3.2.2. *La variazione*, 205 – 3.2.3. *I testi e la testualità*, 206 – 3.3. Pluralità e diversità di approcci e metodi, 207 – 3.4. Individualizzazione e differenziazione, 209.
- 211 **Capitolo IV**
Due lingue straniere nel primo ciclo
- 4.1. Per l'educazione plurilingue e interculturale, 211 – 4.1.1. *Finalità delle due lingue*, 211 – 4.1.2. *Un curriculum integrato e continuo*, 212 – 4.1.3. *Percorsi curriculari tra scuola primaria e secondaria di primo grado*, 213 – 4.1.4. *Metodi e attività da privilegiare*, 215 – 4.2. Un'ipotesi di lavoro, 217

- 4.2.1. *La trasversalità orizzontale*, 217 - 4.2.2. *La continuità verticale*, 218
- 4.2.3. *Trasversalità e continuità*, 219 - 4.3. *Orientare il curriculum verso l'innovazione*, 221.

223 **Capitolo V**

Strategie d'integrazione delle lingue

- 5.1. *Sviluppi della Didattica Integrata delle Lingue (DIL)*, 223 - 5.2. *Verso una competenza plurilingue*, 225 - 5.3. *Un'esperienza di DIL nella formazione in servizio*, 227.

235 **Capitolo VI**

Trasversalità della lingua nel curriculum

- 6.1. *La lingua italiana per le altre discipline*, 236 - 6.1.1. *La varietà dei repertori linguistici individuali*, 236 - 6.1.2. *Trasversalità dei traguardi*, 236 - 6.1.3. *Trasversalità degli obiettivi*, 238 - 6.2. *La dimensione linguistica delle altre discipline*, 241 - 6.2.1. *Studio di casi*, 242 - 6.2.2. *Le competenze linguistiche trasversali*, 243 - 6.2.3. *Un'ipotesi di lavoro*, 245 - 6.3. *Strategie d'intervento coordinato*, 246.

249 *Appendice*

- 1. *Principi dell'educazione linguistica democratica (VIII tesi)*., 249 - 2. *Sette tesi per la promozione di politiche linguistiche democratiche*, 250 - 3. *Profili di uscita, livelli di prestazione. L'educazione linguistica nella scuola di base*, 251.

255 *Riferimenti bibliografici*

- I. *Studi e documenti europei*, 255 - II. *Studi e documenti italiani*, 256 - III. *Altri testi citati*, 257.

Presentazione

In questo volume vengono affrontate alcune tematiche che concorrono a orientare la scuola verso l'innovazione nel campo dell'educazione linguistica. Sono presi in esame da una parte i principali documenti elaborati dal Consiglio d'Europa sul tema delle *lingue dell'educazione*, dall'altra le indicazioni curriculari della scuola italiana nel campo delle lingue e dell'educazione linguistica.

Si è inteso così offrire ai dirigenti scolastici, agli insegnanti tutti e, in particolare, agli studenti di lingua / e che intendono ampliare le loro conoscenze nell'ambito della glottodidattica un duplice punto di vista: da una parte gli orientamenti messi a punto, nel contesto della ricerca europea, dalla Divisione delle Politiche Linguistiche del Consiglio d'Europa, dall'altra gli sviluppi nel campo dell'educazione linguistica rintracciabili nel testo delle Indicazioni nazionali del 2012. Le due prospettive sono analizzate separatamente, ma nel contempo ne vengono evidenziate intersezioni e influenze reciproche, in quanto il progetto europeo di educazione plurilingue e interculturale appare coerente con la concezione dell'educazione linguistica che connota gli orientamenti programmatici della scuola italiana.

Per offrire un quadro sufficientemente orientativo del progetto *Lingue nell'educazione e lingue per l'educazione* del Consiglio d'Europa si è ritenuto utile prendere in esame alcuni studi e documenti prodotti dall'Unità delle Politiche Linguistiche. Le diverse fasi della ricerca si possono seguire sulla *Piattaforma di risorse e riferimenti per le lingue dell'educazione*, nella quale sono stati pubblicati e si continuano a pubblicare gli studi preparatori e i resoconti delle conferenze intergovernative e dei seminari internazionali realizzati nel tempo¹. Nella prima parte del presente volume sono presentati e analizzati i testi seguenti:

- *De la diversité linguistique. Guide pour l'élaboration des politiques linguistiques éducatives en Europe*. Si tratta di uno studio specificamente rivolto ai responsabili delle politiche educa-

1. *Languages in education, languages for education*. A platform of resources and references for plurilingual and intercultural education (www.coe.int/t/dg4/linguistic/langeduc/le_platf).

- tive che sono interessati a promuovere il plurilinguismo e l'educazione alla cittadinanza democratica;
- *Un Documento Europeo di Riferimento sulle Lingue dell'Educazione?* In questo testo sono esposti i principi sui quali si basa il progetto di educazione plurilingue e interculturale e sono delineati i contenuti di un eventuale futuro quadro di riferimento sulle lingue dell'educazione;
 - *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale*. Questa *Guida* indica orientamenti da seguire e azioni da compiere per pianificare e attuare il progetto di educazione plurilingue e interculturale;
 - tre documenti² nei quali viene illustrata da punti di vista diversi la tematica relativa alla lingua di scolarizzazione, o lingua principale della scuola. Si tratta di un primo studio su *La/e lingua/e delle altre discipline* (Vollmer 2009), di un saggio su *Lingua e materie scolastiche: Dimensioni linguistiche della costruzione delle conoscenze nei curricoli* (Béacco et al. 2010) e di un ulteriore lavoro su *Le rôle des langues dans l'apprentissage et l'enseignement des matières scolaires* (Thürmann 2013);
 - il *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*³, CARAP, elaborato da una équipe di studiosi coordinata dal prof. Michel Candelier nell'ambito del progetto ALC (*A travers les Langues et les Cultures*). Esso si collega strettamente al progetto del Consiglio d'Europa in quanto presenta un repertorio delle competenze e delle risorse che connotano l'educazione plurilingue e interculturale.

Sono infine messi a fuoco due sotto-temi particolarmente interessanti per un approccio operativo alle innovazioni proposte: l'insegnamento di contenuti non linguistici in lingua straniera (CLIL o EMILE) e le iniziative didattiche che possono promuovere la cultura del plurilinguismo.

Nella seconda parte del volume si propone l'analisi del testo delle Indicazioni nazionali del 2012⁴ relativo alle lingue (Italiano, Inglese e seconda lingua comunitaria), con alcuni riferimenti all'introduzione generale.

2. Vd. *Riferimenti bibliografici*, dove vengono riportati i titoli in originale (inglese e/o francese) e l'eventuale traduzione italiana.

3. <http://carap.ecml.at/>

4. Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione. In «Annali della Pubblica Istruzione», Numero speciale 2012. Vd. in www.indicazioninazionali.it

I vari percorsi di lettura hanno lo scopo di mettere a fuoco gli orientamenti nel campo dell'educazione linguistica per il primo ciclo e di evidenziarne gli elementi d'innovazione in accordo con le opzioni di politica linguistica educativa del Consiglio d'Europa. Gli ambiti innovativi illustrati sono i seguenti:

- *rapporto tra plurilinguismo e educazione alla cittadinanza*. Nelle Indicazioni si assegna alla scuola come finalità l'educazione del cittadino europeo. Per realizzare questa finalità si propone di orientare il curricolo delle discipline linguistiche in funzione dell'educazione plurilingue e interculturale;
- *orientamenti didattici coerenti con l'educazione alla cittadinanza*. L'educazione linguistica delineata nei traguardi d'italiano e di lingue straniere diventa veramente funzionale all'educazione del cittadino se è sostenuta da una didattica che metta gli allievi in condizione di fare pratica di cittadinanza attraverso le attività di apprendimento. Dalle Indicazioni si traggono suggerimenti coerenti con le coordinate metodologiche presentate nel progetto europeo;
- *diversità e pluralità nell'impianto curricolare dell'italiano*. In base alle Indicazioni 2012 attraverso il curricolo d'italiano si possono sviluppare negli allievi le capacità di usare consapevolmente le diverse varietà linguistiche in relazione alla diversità e pluralità degli interlocutori e delle situazioni di comunicazione. I traguardi e gli obiettivi proposti orientano l'insegnamento verso la pianificazione di percorsi diversificati, in modo da rispondere ai vari bisogni linguistici degli allievi. Le competenze da sviluppare sono quelle relative all'oralità, alla lettura, alla scrittura, al lessico, alla grammatica e agli usi linguistici. L'educazione linguistica degli allievi sarà tanto più aperta al plurilinguismo e alla diversità quanto più ognuno di questi ambiti sarà oggetto di interventi specifici;
- *funzioni assegnate alle due lingue straniere nel curricolo*. Le due lingue straniere sono viste in funzione dell'educazione alla cittadinanza europea. In primo luogo si evidenzia che il curricolo plurilingue deve tendere a sviluppare i repertori acquisiti dagli alunni e a valorizzare le loro diversità culturali; in secondo luogo si raccomanda di coordinare i due insegnamenti linguistici, integrandone i percorsi didattici in modo da creare opportunità di *transfer* e sviluppare negli allievi la capacità di continuare a imparare. Le Indicazioni suggeriscono di superare l'ottica dei curricoli separati per ciascuna lingua e di costruire un curricolo integrato per più lingue in

funzione dell'educazione linguistica generale del soggetto che apprende;

- *insegnamento integrato delle lingue*. Il concetto di curriculum integrato non è nuovo. Però spesso l'integrazione tra gli insegnamenti linguistici risulta difficile da realizzare. Si propongono alcuni spunti di riflessione sul tema del curriculum plurilingue e si descrive un'esperienza di percorso di lettura in tre lingue in una situazione di formazione d'insegnanti;
- *la trasversalità della lingua nel curriculum*. Il tema della trasversalità richiama un altro ambito d'innovazione della didattica linguistica. È innovativo costruire il curriculum d'italiano con una forte valenza trasversale; altrettanto innovativo è costruire i curricula delle discipline non linguistiche dando rilevanza didattica alla loro specifica dimensione linguistica. Le Indicazioni d'italiano fanno riferimento costante alle competenze trasversali e spingono a focalizzare l'insegnamento sullo sviluppo di abilità di studio; le ultime ricerche in ambito europeo offrono strumenti e spunti metodologici per coinvolgere tutti gli insegnanti in un progetto di educazione linguistica funzionale al successo scolastico di ogni alunno.

Due riferimenti-cardine hanno fatto da sfondo al presente lavoro e hanno guidato nella scelta dei contenuti da privilegiare: da una parte le *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* del Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica (GISCEL), dall'altra le *Sette tesi per la promozione di politiche linguistiche democratiche* del Gruppo di Studio per le Politiche Linguistiche (GSPL).

Il primo testo, risalente al 1975, ha influenzato l'evoluzione dei programmi didattici d'italiano dagli anni Ottanta del Novecento ad oggi e ha ispirato nel tempo studi e ricerche didattiche nel campo dell'educazione linguistica. L'altro testo è del 2013 e rappresenta la conferma della costante attenzione della Società di Linguistica Italiana per la diffusione dei valori dell'educazione linguistica democratica nella società italiana, in linea con gli orientamenti di politica linguistica del Consiglio d'Europa.

Lingua al plurale

Lavorare con le lingue e sulle lingue come via per garantire i diritti di cittadinanza: si potrebbe condensare in queste parole il senso del volume *Educazione linguistica e plurilinguismo: dal progetto europeo al contesto italiano*. Rosa Calò offre al mondo della scuola e a quanti si occupano di educazione linguistica una chiave didattica interpretativa del plurilinguismo, molto più della ‘semplice’ presentazione ragionata di materiali elaborati in sede europea nel campo del plurilinguismo, o della sintesi delle *Indicazioni nazionali per il curricolo*: nel libro c’è il depositato di anni di insegnamento fruttuoso di una lingua straniera, di esperienza in qualità di Ispettore ministeriale, di ricerca — pura e di ricerca-azione — nel campo della linguistica educativa e nel campo della formazione docente.

L’Autrice sa che operare con una lingua, materna o seconda o straniera, ha sempre a che fare con la pluralità. Ogni lingua, se viva, porta in sé il germe della diversità e gli individui sono in diversa misura plurilingui, sebbene il diverso configurarsi delle loro risorse idiomatiche non sempre sia riconosciuto come fattore positivo dalla società e dalla scuola. Rosa Calò ci guida a riconsiderare l’universo delle lingue attraverso i lavori che il Consiglio d’Europa ha elaborato in tanti anni di riflessioni e studi. Cammino per niente agevole se non fosse per l’abilità di chi ci fa da guida. Il merito più grande del lavoro che qui si presenta è quello di offrire al lettore il *come si fa* a orientarsi in una selva di pubblicazioni sul tema. Ne viene fuori un quadro che connette i documenti europei alle *Indicazioni per il curricolo* con una sapiente cucitura che fa emergere e scoprire nei testi, europei e italiani, aspetti che non avevamo considerato e illumina zone trascurate o neglette che dopo il lavoro di analisi appaiono chiare e ricche di spunti. Ciò che emerge e si impone sopra tutto è la lezione metodologica che l’Autrice ci offre senza dirlo né pretenderlo. L’operazione metodologica va a buon fine perché l’Autrice si orienta con sicurezza e orienta nella lettura forte delle sue coordinate

teoriche: la linguistica educativa come complesso degli studi che guardano ai fatti di lingua e linguaggio sotto il profilo dell'apprendimento e l'educazione linguistica come complesso di pratiche che ha l'obiettivo di rendere gli allievi padroni della *lingua al plurale*, delle molte lingue che ci circondano, come abbiamo imparato a dire per aderire al dettato delle *Dieci Tesi per l'educazione linguistica democratica* e al Consiglio d'Europa. Il plurilinguismo è nella nostra storia di Italiani dalle molte capitali, lo è diventato ancor più con l'accordo di Schengen di abbattimento delle frontiere nei Paesi dell'Unione e ci apparterrà sempre di più come parte della nostra vita via via che donne e uomini venuti da lontano, con le loro lingue e le loro culture, creano un mondo che elimini gli steccati tra uomini e cose e inventano modi nuovi di comunicare con gli altri.

Silvana Ferreri

PARTE I

L'EDUCAZIONE PLURILINGUE
NEL PROGETTO
DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Un'educazione plurilingue e interculturale per il cittadino europeo

L'educazione plurilingue e interculturale è il cuore del progetto sulle lingue dell'educazione del Consiglio d'Europa. I primi riferimenti chiave su questo tema si trovano nel documento dal titolo *De la diversité linguistique. Guide pour l'élaboration des politiques linguistiques éducatives en Europe*¹. Questo documento, elaborato dal Gruppo per le Politiche Linguistiche, è rivolto ai responsabili delle politiche educative che sono interessati a promuovere il plurilinguismo e l'educazione alla cittadinanza democratica.

Del testo suddetto si offre di seguito una sintesi articolata in sei punti: in primo luogo viene identificato ed esplicitato l'obiettivo di fondo del progetto; seguono due paragrafi dedicati alla chiarificazione dei termini chiave (plurilinguismo e educazione interculturale); si passa poi alla presentazione dei compiti della scuola e più in particolare delle strategie didattiche che gli insegnanti sono chiamati ad adottare; si conclude con la presentazione delle esperienze già avviate o realizzate nel campo dell'educazione plurilingue e interculturale e con alcuni spunti per riflettere sull'innovazione proposta nel documento europeo.

1. Dopo varie bozze e revisioni di gruppo, il documento finale è stato redatto nel 2007 da Jean-Claude Béacco nella versione integrale in lingua francese (*De la diversité linguistique à l'éducation plurilingue: Guide pour l'élaboration des politiques linguistiques éducatives en Europe*) e da Michael Byram in una versione breve in lingua inglese (*From linguistic diversity to plurilingual education: Guide for the development of language education policies in Europe*). Nella Piattaforma sono presenti le due versioni. Di seguito vengono proposti due stralci del testo tradotti dal francese. Molti dei documenti del Consiglio d'Europa sono stati tradotti in lingua italiana e pubblicati nella rivista *on line* «Italiano LinguaDue» (www.italianolinguedue.unimi.it). Nelle note si richiamano i documenti europei nella traduzione italiana, se esistente, citando l'autore (o gli autori) e l'anno di pubblicazione della versione originale.

1.1. L'educazione linguistica del cittadino, un obiettivo per l'Europa

In tutti i testi prodotti dal Consiglio negli ultimi venti anni² vengono indicate misure atte a favorire l'acquisizione di competenze linguistiche, viene incoraggiato l'uso delle lingue straniere nello studio di alcune materie scolastiche, viene sottolineata l'esigenza di diversificare l'offerta di lingue in tutti i livelli scolastici, anche al fine di contrastare la predominante presenza dell'inglese³.

Nella *Guida per l'elaborazione delle politiche linguistiche* i contenuti già esposti in quei testi sono ripresi e riorganizzati intorno alla nozione di *repertorio plurilingue* degli individui. Le politiche linguistiche educative devono tendere a valorizzare e sviluppare i repertori linguistici dei parlanti (definiti 'attori sociali') attraverso un'educazione plurilingue e pluriculturale, che miri all'accettazione della diversità delle lingue e alla comunicazione interculturale.

Questa nozione è centrale per cogliere il rapporto tra istanze educative e politiche linguistiche: il destinatario delle politiche linguistiche educative è il parlante in quanto 'attore sociale', cioè in quanto cittadino che interagisce in un contesto multilingue e multiculturale.

Le politiche linguistiche devono essere orientate a sviluppare la competenza plurilingue di ogni individuo, lungo l'arco della vita, e a fare in modo che tutti percepiscano il valore economico, sociale e culturale del plurilinguismo. Attraverso l'educazione plurilingue ogni cittadino è messo nelle condizioni più favorevoli per realizzare un percorso professionale dinamico, inserirsi nella società in modo adeguato, essere riconosciuto e accettato all'interno di comunità culturali e sociali diverse da quelle di provenienza.

L'educazione plurilingue e interculturale concorre quindi all'educazione alla cittadinanza democratica. Lo studio delle diverse lingue rende ogni individuo consapevole del proprio repertorio linguistico, sviluppa il rispetto dei singoli parlanti, dei diritti linguistici degli individui e dei gruppi: attraverso l'accettazione della pluralità delle

2. Vd. Stralcio 1. *I testi fondativi del Consiglio d'Europa: il plurilinguismo e le politiche linguistiche*, p. 35.

3. Sul multilinguismo/plurilinguismo e sul dibattito riguardante la/e lingua/e d'uso in Europa come questione di democrazia, vd. De Mauro T. (2014). *In Europa sono già 103. Troppe lingue per una democrazia?* Roma-Bari: Laterza.